

Dante, *Al poco giorno e al
gran cerchio d'ombra*

Edizione, *Rime* (CI), in *Le Opere di Dante*, a cura di Michele Barbi, Società
Dantesca Italiana, 1960

Dante, *Al poco giorno*

- Si tratta di una sestina, genere nato nell'ambito della poesia trobadorica ad opera di Arnaut Daniel. In Italia la sestina lirica viene impiegata per la prima volta da Dante che riconosce esplicitamente in Arnaut il suo ispiratore (*De vulgari eloquentia* II X 2). Fa parte delle rime petrose.
- La sestina si può definire come una canzone di 6 stanze indivise + il congedo. Ogni stanza si compone di 6 endecasillabi.
- La stanza indivisa non presenta corrispondenza di rime al suo interno: le rime sono A, B, C, D, E, F e hanno corrispondenza solo nelle altre strofe, con rime che sono parole-rima. Lo schema è quello della *retrogradatio cruciata*.
- Il congedo consta di 3 versi, in ciascuno dei quali si trovano 2 parole-rima (una è alla fine del verso) in modo che tutte le parole-rima ritornino, ma in successione libera.

Schema della retrogradatio cruciata: nelle 6 stanze si esaurisce la rotazione delle rime

vv. 1-12

•

Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra
son giunto, lasso!, ed al bianchir de' colli,
quando si perde lo color ne l'erba;
e 'l mio disio però non cangia il verde,
si è barbato ne la dura pietra
che parla e sente come fosse donna.

A
B
C
D
E
F

Similmente questa nova donna
si sta gelata come neve a l'ombra;
che non la move, se non come pietra,
il dolce tempo che riscalda i colli
e che li fa tornar di bianco in verde
perché li copre di fioretti e d'erba.

F
A
E
B
D
C

vv. 13-24

- Quand'ella ha in testa una ghirlanda d'erba,
trae de la mente nostra ogn'altra donna;
perché si mischia il crespo giallo e 'l verde
sì bel, ch'Amor li viene a stare a l'ombra,
che m'ha serrato intra piccioli colli
più forte assai che la calcina petra.

La sua bellezza ha più virtù che petra,
e 'l colpo suo non può sanar per erba;
ch'io son fuggito per piani e per colli,
per potere scampar da cotal donna;
e dal suo lume non mi può far ombra
poggio né muro mai né fronda verde.

vv. 25-39

- Io l'ho veduta già vestita a verde
sì fatta, ch'ella avrebbe messo in pietra
l'amor ch'io porto pur a la sua ombra;
ond'io l'ho chiesta in un bel prato d'erba
innamorata, com'anco fu donna,
e chiuso intorno d'altissimi colli.

Ma ben ritorneranno i fiumi a' colli
prima che questo legno molle e verde
s'infiammi, come suol far bella donna,
di me; che mi torrei dormire in pietra
tutto il mio tempo e gir pascendo l'erba,
sol per veder do' suoi panni fanno ombra.

Quandunque i colli fanno più nera ombra,
sotto un bel verde la giovane donna
la fa sparere, com'uom petra sott'erba.

Al poco giorno

- v. 1 *cerchio*: alto numero di occorrenze (90, quasi tutte nella *Commedia* e nel *Convivio*). Il significato più frequente è quello di 'girone infernale', nel *Paradiso* *cerchio* assume anche il significato di 'cielo', 'cerchio celeste', anche in senso dinamico, poiché i cerchi del Paradiso ruotano, poi, con trapasso semantico anche 'movimento di un cielo': si passa così a un uso astronomico del termine (equatore, meridiano). Nella sestina *cerchio* è usato in senso traslato: c'è l'immagine dell'ombra notturna che avanza da ogni parte, quasi a sommergere il poeta, mentre gli ultimi lembi di luce, il *poco giorno*, si dileguano.
- *bianchir*: *apax* in Dante 'farsi bianco' (intr.), denominale da *bianco*: poi il verbo verrà usato come termine tecnico 'far diventare bianco' (trans.) riguardo alla preparazione dello zucchero, del sale, alla coltivazione degli ortaggi (GDLI).
- V. 3 *si perde*: in unione con *si*, *perde* dà luogo a un costrutto intransitivo col senso di 'svanire'
- v. 4 *il verde* 'la freschezza'
- v. 5 *barbato* 'radicato': è un *apax* in Dante, ma ha una tradizione letteraria: Brunetto Latini, *Tesoretto* v.443: e 'n ella (terra) fece e mise /ogne cosa barbata che 'n terra è radicata; Guittone (*Lettere*, 73) in un contesto metaforico gli amori non radicati in bono sono paragonati a *biado barbato in sasso*.
- v. 5 *petra*: senza dittongo solo nelle *Rime*, nella *Commedia* sempre *pietra.*, al significato proprio del termine si affianca quello di 'pietra preziosa' del v. 19.

Al poco giorno

- v. 7 *similmente* : avverbio, poi *similmente*. Gli avverbi in *-mente* sono formati in origine da un agg. + *mente* sostantivo, cioè ‘con mente simile’, *fortemente* ‘con mente forte’ (la prova è in certe espressioni del tipo *bona e pia mente*), poi *-mente* viene avvertito come una desinenza avverbiale e aggiunto anche a categorie diverse dall’aggettivo: pronomi: *medesimamente*, preposizioni: *lunghevolmente* e perfino avverbi *insiemevolmente*, *quasiamente* (Rohlf, 888).
- vv. 7-10: manca il dittongo: *nova*, *move*, *petra*: linguaggio di tradizione lirica

Al poco giorno

- v. 11: *verde* : qui è il verde dei prati. Le 6 parole-rima *verde* sono utilizzate nei diversi usi grammaticali (sostantivo e aggettivo) e con significato proprio o significato metaforico:
 - I strofa: *verde* sostantivo astratto 'la freschezza'
 - II : *li fa tornar di bianco in verde*: verde è il colore dei prati
 - III: *si mischia il cresco giallo e 'l verde* : agg. sostantivato
 - IV *fronda verde*: *verde* agg., attributo di fronda
 - V: *vestita a verde* : probabilmente qui *verde* ha un valore simbolico. Beatrice in *Purg. XXX* appare *cinta d'oliva sotto verde manto*. Il verde è simbolo della speranza: delle tre donne apparse a Dante nel Paradiso terrestre quella che simboleggia la speranza *era come se le carni e l'ossa /fossero state di smeraldo fatte (Purg. XXIX 124-125)*, altrove gli angeli *verdi come fogliette pur mo nate/ eran in veste, che da verdi penne/ percosse traean dietro e ventilate*. Altrove il verde è simbolo di vigore e vitalità. Sacchetti dice che il verde era considerato «il più vago color che sia», era il colore preferito dai gentiluomini e dalle dame per le loro vesti. Nei *Reali di Francia* il verde di una sopravveste è indicato come simbolo di un cuore innamorato.
 - VI *legno molle e verde*

Al poco giorno

- v. 12 e sgg.: *fioretti, ghirlanda*: termini caratteristici dello Stilnovo. L'immagine della ghirlanda ritorna nella *Commedia, Purg.* XXVII 102: *i' mi son Lia e vo movendo intorno / le belle mani a farmi una ghirlanda*. Nelle *Rime* di Dante anche *Fioretta* porta in testa una ghirlanda (ballata *Per una ghirlandetta*). Il nome di *Fioretta* nasce proprio dal tema floreale della ballata. Nella sestina c'è lo stesso abbinamento *ghirlanda* e *fioretti*.
- v. 15 anche *crespo giallo* 'capelli biondi fittamente ondulati' è un *topos* della tradiz. letteraria: Cino Il 537: *'I bel color de' biondi capei crespi* e lo stesso Dante in *Rime* CIII 64: *biondi capelli ch'Amor increspa e dora*; poi anche il Petrarca 227-1: *quelle chiome bionde e crespe*, Poliziano Stanze I-72: *Primavera ... suoi crin biondi e crespi all'aura spiega*; e Ariosto 18-166: *chioma crespa d'oro* (GDLI).
- *si mischia* : costruito pronominale
- v. 19 ha più virtù che pietra: qui si intende 'pietra preziosa', sulla scorta dei lapidari che secondo la tradizione medievale attribuivano alle pietre preziose virtù straordinarie. Guinizelli, *Al cor gentile*, v. 12: *come vertute in pietra preziosa*.
- v. 20 *sanar* 'guarire': il verbo è usato in senso assoluto, vd. *Convivio* II 12 2: *la mia mente che si argomentava di sanare* 'che cercava di tornare sana'. Franca Brambilla Ageno, *Il verbo nell'italiano antico*, MI-NA, Ricciardi 1964 p. 77: *gran quantità ne furono fediti, ma tutti sanavano per la virtù d'un bagno...* (*Testi fiorentini*); e chi inferma tosto sana (Pucci, *Libro di varie storie*), Re Enzo (PD I 158): *und'eo morir sento lo mio sanare*. Anticamente *sanare* può essere transitivo o intransitivo, manca l'uso riflessivo.
- v. 22 *scampar*: *apax*
- v. 28 *chesta* part. passato: in Dante sempre *chesta*, la forma dittongata ricorre una sola volta *Par.* XXI 125. < QUERERE, I pers. ind. *cheggio* (analogico su *veggio*). Il significato generalmente è 'chiedere per sapere' o 'chiedere per avere'. Il significato di 'desiderare' è nelle *Rime* LXVIII 30: *l'anima mia non chiede altro diletto*; e nella *Commedia*: *Sieti raccomandato il mio Tesoro / nel qual io vivo ancora* (Brunetto Latini) e *più non cheggio* (*Inf.* XXI 129).
- v. 29 *anco*: 'mai' provenzalismo, questo significato si trova solo in questa sestina, di solito *anche /anco* in Dante valgono 'ancora' anche, perlopiù, pure, di nuovo'.
- V. 34 *mi torrei* 'consentirei, In questo solo caso ha il significato di 'accettare di fare', 'adattarsi a fare' (ED).